

§ 4.

Lavori musicali offerti al Duca; fabbricatori di strumenti e stamperie di musica.

Buon argomento del favore concesso a' musici dal duca Guglielmo e della fama goduta da' suoi musicali trattenimenti, è anche il vedere che grandi maestri si recavano ad onore l'offrirgli in dono i proprii lavori. Così abbiám veduto fare il principe de' musici *Pierluigi da Palestrina* (§ 1); così fece nel 1585 (25 genn.) il celebre cremonese *fra Costanzo Porta*, maestro a quel tempo nel Duomo di Ravenna, che mandò al Duca due suoi mottetti; così avea fatto nel 28 di novembre del 1564 (*Doc.* 1 dic.), quando era sul compiersi la chiesa ducale di s. Barbara, il maestro di cappella del Governatore di Milano, che offerse in dono una sua Messa; così nel 1580 (*Doc.* 10 sett.) *Luca Marenzio* e nel 1581 il Soriano dedicò al duca Guglielmo il suo primo libro di madrigali; e nel 1586 dedicavasi a lui il terzo libro di madrigali a 5 de' *Floridi virtuosì d' Italia*, e (*Doc.* 18 genn.) gli si regalava il terzo libro de' madrigali a cinque voci, stampato allora dal Gardano in Venezia, di quel *Giovanni Maria Nanino* che, insieme col suo amico e condiscipolo Pierluigi da Palestrina, fu il primo italiano il quale abbia aperto in Roma una scuola di musica. Dopochè il matrimonio di Margherita, figlia di Guglielmo, con Alfonso II di Ferrara rafforzò gli antichi legami fra la casa mantovana e l'estense, s'avviò uno scambio continuo de' lor musicali lavori fra il duca Guglielmo e *don Lodovico Agostini*, maestro di cappella del duca Alfonso (1). Ma anche assai prima d'allora un illustre musico degli Estensi, *Nicola Vicentino*, appena data a luce la sua *Antica musica ridotta alla moderna pratica* (Roma, 1555 f.), n'avea presentato un esemplare al duca di Mantova, accompagnandolo coi dieci madrigali a cinque voci che avea fatto imprimere in Venezia alcuni anni prima (*Dell' unico Adriano Willaert discepolo D. Nicola Vicentino. Madrigali a 5 voci per teorica e per pratica da lui composti, al nuovo modo del celeberrimo suo mae-*

(1) I doni dell' Agostini furono due madrigali (1583, 14 apr.), alcuni altri suoi lavori recenti (1583, 23 lugl.), un sonetto da lui messo in musica (1584, 4 dic.), un mottetto or ora finito (1585, 19 genn.), ed una musica per la lavanda de' piedi nel Giovedì Santo (1586, 29 marzo). Non so se questi lavori sieno stati poi compresi nella quarta opera che pubblicò l'Agostini nel 1588 in Ancona. A ogni modo potrebbe non tornare inutile l'aver saputo il tempo in cui furono composti.

stro ritrovati, lib. 1; Venezia 1546, 4). Non era tanto un' attestazione d' ossequio che il Vicentino volesse dare, quanto una via tentata per procacciar credito e corso alle sue dottrine intorno ai generi cromatico ed enarmonico degli antichi Greci, e per rifarsi dello smacco toccatogli in Roma. Ondechè dopo *alquanti giorni*, non avendo avuto notizia che i suoi madrigali fossero stati cantati alla corte mantovana e vi avessero fatto quello scoppio ch' egli sperava, scriveva poco gentilmente (*Doc.* 1555, 15 dic.) al Duca: *Credo che ad alcuno ... tal nuova pratica sarà riuscita strana; sicchè per ora mando un madrigale a 6 voci ed uno motetto a 7 ed uno dialogo a 12, che sono facili da cantare e quasi tutti della comune musica, acciò che li non troppo pratici non si disperino; ... chè così a poco a poco usandosi canteranno ogni sorte di musica, come facciamo noi*, cioè io coi sei da me ammaestrati a questa nuova maniera. Ho voluto trascrivere queste parole del Vicentino, perchè ci danno notizia di tre suoi lavori del tutto ignoti, rimasti soltanto in penna, se non anche periti (1). Del resto anche al suo tempo, più che di valente compositore, ebbe fama di dotto teorico. Di *Pietro Giovanelli* o, com' ei sottoscrive, *Joanelli*, sapevamo solo ch' era nativo di Gandino in quel di Bergamo, e che nel 1568 fece stampare in Venezia una raccolta (*Novus thesaurus musicus*) di 257 mottetti di varii autori. Or dalla lettera, con cui il Giovanelli ne offerse una copia al Duca di Mantova (1569, 12 marzo), veniamo a conoscere che a quel tempo egli abitava in Vienna e vi esercitava la mercatura; che prima aveva per molti anni servito, pare in qualità di cantore, i Duchi di Baviera, ai quali dedicò la raccolta; che una parte de' mottetti fu da lui fatta scrivere apposta, e che il fine da lui propostosi nel compilare e ordinare l' intera raccolta, fu *che nella Chiesa santa cattolica si possa prevalersi di essa in ogni tempo e festività dell' anno*. Di qui inoltre apparisce perchè i più de' compositori sieno maestri vissuti al servizio degl' imperatori Massimiliano II e Ferdinando I, e perchè fra gli altri fu fatto luogo anche al Wert. Giusta poi è la lode che si dà al duca Guglielmo dicendolo *inclinatissimo all' onorata professione della musica, ... e massime a quella che insieme ad onorato intertenimento apporta utile all' anima*;

(1) Il Reissmann dice che delle composizioni del Vicentino non se n' è conservata nessuna (*Less. music.*). È asserzione troppo arrischiata. Io, per esempio, possedo il sonetto di Petrarca *Solo e pensoso* ecc. da lui modulato a tre voci, scritto di mano d' un cinquecentista; e in una raccolta stampata nel 1548 dallo Scotto in Venezia (vedi *Ambros*, III, p. 582, n. 1) v' ha anche alcune composizioni del Vicentino.